

2004: ANNO INTERNAZIONALE DEL RISO

L'Anno Internazionale del Riso è un'occasione importante per chi si interessa di Geografia tanto per motivi professionali – dalla didattica nelle scuole di ogni ordine e grado alla ricerca scientifica – quanto per un arricchimento culturale.

Nei giorni 21 e 22 aprile 2004 l'Associazione dei Geografi Italiani, sodalizio che si rivolge a tutti i docenti universitari della materia e che nel 2003 ha festeggiato i primi 25 anni di attività, ha organizzato una manifestazione scientifica dedicata a questo tema. Un'escursione attraverserà le "terre del riso" (province di Milano, Pavia, Novara e Vercelli) il 21 aprile, mentre il giorno successivo si terrà una giornata di studio a Vercelli presso l'Università del Piemonte Orientale.

La data del 22 aprile è stata scelta proprio perché è il giorno in cui cinquant'anni fa venne costituita l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e l'anniversario non può che essere celebrato durante un'importante manifestazione scientifica della nostra disciplina con l'intervento del presidente nazionale Gino De Vecchis. Anche per questo invitiamo a partecipare all'iniziativa dei giorni 21 e 22 aprile tutti i soci dell'Aiig, soprattutto coloro che abitano nelle zone più vicine alle "terre del riso". Il programma di massima è riportato in questo stesso numero della rivista; per saperne di più e per aggiornamenti si consulti il sito www.aiig.it.

2004: ANNO INTERNAZIONALE DEL RISO – Lo slogan principale dell'Anno del Riso è "Rice is life" comprendendo anche le "civiltà del riso" dall'Italia al resto del mondo. Sono analizzati pure i contenuti di altri slogan come "Save rice save life": accrescere la produzione del riso per salvare la vita a milioni di persone; "Rise with rice": il riso e la crescita dei paesi in via di sviluppo; "Beyond the rice": oltre il riso per uno sviluppo della produzione rispettoso dell'ambiente.

2004: INTERNATIONAL YEAR OF RICE – The main slogan for the Year of Rice is "Rice is life". The initiative involves all the "rice civilizations", both in Italy and in the rest of the world. The article also deals with other slogans such as "Save rice save life", that means to increase the production of rice in order to save the lives of millions of people; "Rise with rice", which is related to rice and to the growth of developing countries; "Beyond the rice", that means going beyond the cultivation of rice to achieve an ecologically sustainable agricultural system.

1. "Il riso è vita": tema principale dell'Anno Internazionale

La proposta di dedicare un Anno Internazionale al Riso è partita nel 1999 dall'IRRI (International Rice Research Institute) e ha avuto il sostegno della FAO. Le Filippine - assieme ad altri 43 paesi¹ dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania - nella quasi totalità con problemi di sviluppo economico e di dipendenza dal riso come risorsa alimentare - hanno richiesto la dichiarazione dell'Anno Internazionale del Riso all'Assemblea Generale dell'ONU. Questa si è pronunciata (il 16 dicembre 2002) per il 2004. Le Nazioni Unite hanno rivolto un caldo invito alla FAO affinché, in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali del settore (fra cui il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite, UNDP, e il Gruppo Consultivo per

la Ricerca Agricola Internazionale, CGIAR), si impegni per la riuscita di questa iniziativa che riveste un particolare rilievo per molti paesi in via di sviluppo.

Ricordando il grande contributo dato alla soluzione dei problemi della fame nel mondo dall'anno Internazionale del Riso del 1966 - primo, in assoluto, ad essere dedicato a un singolo prodotto agricolo (IRRI, 2003) - si auspica che anche il 2004 possa dare tangibili risultati a vantaggio dell'intero settore sia nei paesi in via di

1 Assieme alle Filippine hanno sponsorizzato la richiesta dell'Anno Internazionale del Riso presso l'ONU i seguenti stati dell'Asia: Bangladesh, Brunei, Cambogia, Cipro, Repubblica Democratica di Corea, Giappone, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Kuwait, Laos, Malaysia, Myanmar, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Tailandia, Vietnam. Fra gli sponsor figurano pure i seguenti paesi dell'Africa: Burkina Faso, Gabon, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Sudan, Togo, e Zambia; dal continente americano sono venute le seguenti sponsorizzazioni: Cuba, Ecuador, Grenada, Guyana, Nicaragua, Perù, Saint Vincent e Grenadine; dall'Oceania: Figi, Isole Marshall, Nauru, Papua Nuova Guinea. Come si vede i paesi dell'Asia sono in larga maggioranza per numero e peso demografico; fra questi si registrano stati di assoluto rilievo demografico ed economico sullo scenario mondiale come l'India e il Giappone dove il riso riveste una grande importanza non solo per l'alimentazione ma anche per la cultura della popolazione.

rice is life

sviluppo che in quelli ad economia avanzata come l'Italia la quale ne è il primo produttore europeo (FAO, 2002, p. 111). Le prospettive di studio e di impegno per il 2004, quindi, includono ogni parte del mondo in cui il riso viene coltivato e consumato oggi e, in molti casi, lo è da diversi secoli.

Nei giorni 6-7 marzo 2003 a Roma, presso la FAO, si è tenuto un "Incontro informale di pianificazione e di coordinamento" per organizzare l'Anno Internazionale del Riso ed è stato scelto il tema "Rice is life": "Il riso è vita". Al punto 7 dei *Major Outputs and Salient Points* dell'Incontro, i delegati all'unanimità hanno sottolineato l'ampia portata di questo *slogan*, e spiegato che il verbo "is" (è), in esso contenuto, vuol richiamare che il riso "è un modo di vita". Braudel lo ha chiamato una "pianta di civiltà", una pianta alla quale è indissolubilmente legata una *civilization* (Gourou, 1984): basti pensare ai paesi asiatici di cultura indiana o cinese.

Nell'Incontro Informale di Pianificazione e di Coordinamento di Roma, per ribadire la grande correlazione esistente tra consumo del riso e lotta alla fame nel mondo è stato coniato il seguente *sub slogan*: "Save rice, save life" (salva il riso, salva la vita). A questo ne sono stati aggiunti altri tre che riassumono altrettante sfaccettature dell'impegno per l'Anno Internazionale del Riso: "Rise with rice" (cresci col riso), "Beyond the rice" (oltre il riso) e "Seven arts and rice"

(le sette arti e il riso). Il primo è uno *slogan* che si riferisce ai complessi problemi dell'economia del settore soprattutto negli ambiti degli scambi internazionali del prodotto e dell'utilizzazione delle conoscenze scientifiche relative alle sementi e alla coltivazione; "Beyond the rice" collega il problema della crescita della produzione allo sviluppo sostenibile e alla salvaguardia dell'ambiente per le generazioni future; "Seven arts and rice" fa invece riferimento al riso come "pianta di civiltà" e alle "culture del riso"².

Anche nel nostro paese si registrano iniziative volte a diffondere l'immagine del riso - e del suo modo di cucinarlo - come simbolo di identità culturale e contributo alla promozione dei territori in cui si produce³. Così in una terra in cui la coltivazione del riso è particolarmente diffusa, come il Piemonte orientale, sono nati il Progetto della Risoteca del Piemonte e l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua⁴ e non mancano studi e ricerche che, da questa regione, non si sono estesi solo alla vicina Lombardia, ma anche a tutta l'Italia per poi passare al riso nel mondo⁵. Vi sono pure altre iniziative legate alla cultura del riso e al *marketing* di un territorio preciso come ad es. quella di Jolanda di Savoia incentrata sul Delta del Po⁶.

Tutto ciò si collega al crescere della consapevolezza di quanto siano importanti la cultura materiale, la storia, le tradizioni (dalla coltivazione, all'uso dei campi, ai modi di consumo alimentare del cereale⁷) e la loro salvaguardia di fronte ai processi di "erosione" che, nella società della globalizzazione, sembrano - e possono - talvolta essere inarrestabili, ovviamente non solo per quanto riguarda il riso (Fabris, 2003; Pitte, 2002). L'inclusione di alcune tradizioni particolarmente significative nel *Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS) Project* rappresenta un'importante opportunità offerta da questo Anno Internazionale e dovrebbe essere presa in seria considerazione anche dagli operatori delle zone risicole italiane. Il Progetto GIAHS, infatti, porterà alla creazione di un nuovo *World Heritage* all'interno degli *Agricultural Heritage Systems* che sono parte della *World Heritage Convention*.

Restando alla realtà italiana va da ultimo ricordata la crescente importanza che la diffusione del consumo del riso sta assumendo in tutto il paese grazie alle importanti campagne pubblicitarie che sono poste in essere dai grandi produttori nazionali: si pensi ad esempio a Curti Riso, Riso Gallo e Riso Scotti. La promozione, come noto, non ha per oggetto soltanto il consumo del riso - di cui spesso si propongono e valorizzano alcune modalità tradizionali regionali di cucina - ma addirittura quello della pasta e dell'olio di riso: due prodotti assolutamente nuovi, soprattutto, per la nostra cultura alimentare legata alla pasta di grano duro e all'olio d'oliva. Si tratta evidentemente di una forma di sincretismo a cui ci sta abituando anche la ristorazione etnica nella quale non di rado assume uno spa-

2 Oltre al classico lavoro di Gourou su *Riz et civilisation* (1980), sul tema delle "culture del riso" si rimanda ai recenti approfondimenti di Maurizio Vaudagna (2002), ordinario di Storia contemporanea all'Università del Piemonte Orientale, e al volume curato dal suo allievo Simone Cinotto (2002).

3 Sui rapporti tra territorio, eredità culturale (*cultural heritage*) e turismo culturale v. Trono, 2003, pp. I-IV e in generale tutto il volume che la stessa Trono ha curato con J. Schiude (2003) significativamente intitolato *routes for tourism and culture*.

4 A Vercelli sta decollando il progetto della "Risoteca del Piemonte": una "cittadella del riso" che si propone di "rilanciare e riqualificare il prodotto riso, il territorio della risaia e, per estensione, l'immagine del territorio". Tale importante iniziativa è stata presentata il 15 novembre 2003 presso la Cripta dell'Abbazia di Sant'Andrea che è parte integrante della Facoltà di Lettere e Filosofia. Una segnalazione a parte merita l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua: dedicato al paesaggio del riso si articola su vari poli espositivi situati nei comuni risicoli della pianura compresa tra i fiumi Dora Baltea, Po e Sesia appartenenti al Vercellese e alle province limitrofe (AA. VV., 2002, pp. 110-115).

5 Ci si riferisce al progetto "Per una cultura del riso" della Fondazione Agraria Novarese la quale ha pubblicato due importanti libri, curati da Bianca Isolani e Barbara Manichini, significativamente intitolati: *Terre d'acqua in Italia* (2001) e *Terre d'acqua nel mondo* (2002). Si segnalano altresì i due volumi, curati da Franca Franzoni (2000 e 2001), contenenti relazioni e rappresentazioni (cartografiche, fotografiche e artistiche) dei paesaggi del riso di ieri e di oggi; fanno riferimento a studi collegati alla "Settimana Internazionale del Riso: Novara, Vercelli, Pavia, 8 - 15 giugno 2000". Un ulteriore passo avanti nella ricerca è stato compiuto con il Convegno: "Le terre del riso: storia paesaggio e ambiente", organizzato dall'Associazione Irrigazione Est Sesia (22 settembre 2003, atti in corso di stampa). Al riso nel mondo, inoltre, è stato significativamente dedicato il n. 41 del 2004 della rivista "Slow", edita da Slow Food, che si rivolge ad un vasto pubblico interessato ad un'alimentazione di sempre maggiore qualità. Non vanno comunque dimenticati i contributi in materia di cascine e risaie di due autorevoli geografi - Aldo Pecora (1963) e Piero Dagradi (2002) - formati alla scuola geografica pavese a suo tempo guidata da Mario Ortolani.

6 Le "Giornate del riso" di Jolanda di Savoia nel 2003 sono ormai giunte alla tredicesima edizione. L'evento è legato alla valorizzazione del cereale quale prodotto che esprime la storia e la cultura di una zona ad alto interesse ecologico - come il Delta del Po (province di Ferrara e di Rovigo, con una produzione di 500.000 quintali annui su una superficie di circa 9000 ettari) - per la quale si vuole ottenere il marchio comunitario I.G.P.: Identificazione di Origine Protetta.

7 Si vedano le osservazioni di Lebau (1972, pp. 81-94) sulle "nuances du paysage des rizières".

zio importante il riso cucinato in maniera ben diversa da quella italiana e usando varietà che neppure si coltivano nella nostra penisola. Un maestro della merceologia come Giorgio Nebbia, al riguardo, nota i nuovi problemi merceologici che si collegano all'introduzione in commercio di spaghetti e fettuccine "di riso": un'eventuale concorrenza con la pasta di grano duro, il cambio di abitudini per chi finora era abituato al riso in chicchi o in polvere, i rapporti con la produzione della semola di riso, per terminare con alcune stimolanti domande: "Una resurrezione del riso? Un aumento di importazioni di riso? Una concorrenza con la pasta di grano del Mezzogiorno?"⁸

2. "Save rice save life": accrescere la produzione del riso per salvare la vita a milioni di persone.

Il riso assicura l'80% dell'alimentazione a più di metà della popolazione del mondo⁹ ed è una risorsa vitale per moltissime persone che vivono in condizioni di grave carenza alimentare quasi sempre in zone con elevatissimo carico demografico come i delta di molti fiumi dell'Asia monsonica¹⁰. Secondo i dati forniti dalla Commissione Internazionale del Riso¹¹ nel 2003, sono circa 840 milioni di individui di cui 200 milioni di bambini. Solo in Asia, dove nel 2000 si è prodotto il 91% del riso mondiale¹², oltre due miliardi di esseri umani traggono tra il 60% e il 70% delle calorie dal riso e dai suoi derivati. Inoltre centinaia di milioni di persone spendono più di metà del loro reddito per acquistare il riso indispensabile al mantenimento della propria famiglia. In sei stati di tale continente, classificati "ad altissimo consumo di riso" (*very high rice consumption*, FAO, 2003), la quantità media annua *pro capite* addirittura supera i 200 kg di *paddy rice* (risone)¹³. Seguono 21 paesi appartenenti ad Asia, Africa ed America latina "ad alto consumo di riso" (*high rice consumption*, FAO, 2003), con una quantità media annua *pro capite* compresa tra il 100 e i 200 kg all'anno; fra questi si segnalano i due "colossi" Cina (135,9 kg annui; 1.272.159.000 abitanti, 87° posto come indice di sviluppo umano) e India (111,2 kg annui, 1.127.015.247 abitanti, 115° posto come indice di sviluppo umano)¹⁴. Tenendo anche conto della forte crescita demografica delle popolazioni che fondano gran parte della loro sopravvivenza sul riso, il consumo di questo cereale avrà una notevole accelerazione tanto che, per soddisfarne la domanda alimentare, secondo la già citata Commissione Internazionale del Riso, lo sviluppo della produzione dovrebbe salire dagli attuali 600 milio-



ni di tonnellate annue ai 750 milioni del 2030. Per ridurre la fame e la povertà la crescita della produzione del riso dovrà attuarsi aumentando la produttività della mano d'opera e delle terre coltivate soprattutto nei principali paesi risieri: Cina (190,16 milioni di tonnellate), India (134 milioni), Indonesia (51 milioni), Bangladesh (35,82 milioni), Viet Nam (32,50 milioni), Thailandia (23,40 milioni) e Myanmar (20 milioni);

1. Una risaia in Cina: il più grande produttore di riso del mondo.

- 8 Queste osservazioni sono state mandate per posta elettronica allo scrivente il 2 gennaio 2004 dal prof. Giorgio Nebbia il quale ha approfondito l'argomento nell'articolo pubblicato su "La Gazzetta del Mezzogiorno" (Nebbia, 2004).
- 9 I dati utilizzati in questo articolo, quando non siano espressamente indicate altre fonti, sono stati forniti direttamente dalla CIR e dalla FAO; si ringraziano per la collaborazione in particolare il prof. Alessandro Bozzini e il dott. Van Nguu Nguyen. Per ulteriori informazioni si rimanda ai siti: www.fao.org/waicent/faoinfo/agricult/agp/agpc/doc/default/htm; si vedano pure i siti www.rice2004.org e www.irri.org; per l'Italia si segnala il sito dell'Ente Nazionale Risi www.enterisi.it
- 10 Sul problema del carico demografico in rapporto alle strutture agrarie, con importanti considerazioni sul riso definito: "nutrimento fondamentale di base" e "prodotto di gran lunga più importante dell'agricoltura locale" hanno ancora una grande validità le considerazioni di Ortolani (1984) il quale ha parlato pure della "Geografia della fame" (1992, pp. 68-75), v. anche Barbina (2000, pp. 124-138).
- 11 La Commissione Internazionale del Riso (CIR), costituita dalla FAO nel 1948, ha come finalità la promozione di attività, sia internazionali, sia all'interno dei singoli paesi, per il miglioramento della produzione, dello stoccaggio, della distribuzione e del consumo del riso. Della Commissione, il cui Segretariato ha sede a Roma presso la FAO, fanno parte 61 paesi, molti in via di sviluppo, dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania. Sono membri della CIR anche alcuni stati europei: Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito (per il passato coloniale legato economicamente e culturalmente al Sudest asiatico come i Paesi Bassi e la Francia, sul tema v. Corna Pellegrini, 1982, pp. 192-225) e Ungheria; altri paesi economicamente avanzati, membri della CIR, sono l'Australia, il Giappone e gli Stati Uniti d'America.
- 12 L'America ne produce il 5%, l'Africa il 3% l'Europa e l'Oceania in tutto non fanno che l'1% della produzione del pianeta; per dettagliate informazioni e statistiche su tutti i paesi produttori di riso del mondo si rimanda a FAO 2002.
- 13 Questi sono Myanmar (315,7 kg annui *pro capite*, 45.976.000 abitanti, al 118° posto come indice di sviluppo umano), Laos (256,9 kg annui, 5.574.000 abitanti, al 131° posto come indice di sviluppo umano), Viet Nam (255,4 kg annui, 79.175.000 abitanti, al 101° posto come indice di sviluppo umano), Bangladesh (252,2 kg annui, 131.221.000 abitanti, al 132° posto come indice di sviluppo umano), Cambogia (247,6 kg annui, 12.353.000 abitanti, al 121° posto come indice di sviluppo umano) e Indonesia (230,9 kg annui, 209.565.000, al 102° posto come indice di sviluppo umano). Tutti i dati sul consumo *pro capite* annuo di riso sono desunti da FAO 2002, la popolazione e l'indice di sviluppo umano sono tratti dal Calendario Atlante De Agostini del 2003.
- 14 In ordine decrescente per consumo *pro capite* questi paesi sono: Thailandia (151,2 kg annui), Filippine (149,5), Sri Lanka (148,8), Sierra Leone (148,7), Corea del Sud (141,2), Nepal (140,0), Madagascar (136,4), Cina (135,9), Gambia (134,5), Malaysia (132,5), Guinea Bissau (130,9), Guyana (128,0), Maldive (manca il dato esatto), Brunei (manca il dato esatto), Suriname (manca il dato esatto), Corea del Nord (113,0), India (112,2), Costa d'Avorio (111,4), Senegal (106,7), Macao (manca il dato esatto), Costa Rica (manca il dato esatto); tutti i dati sul consumo *pro capite* annuo e la graduatoria dei paesi in ordine di consumo *pro capite* annuo sono desunti da FAO 2002.

rice is life

in questi, nel 2000, si sono prodotti 481 milioni di tonnellate di riso pari a circa l'81% del totale mondiale¹⁵.

3. "Rise with rice": il riso e la crescita dei paesi in via di sviluppo e ad economia avanzata.

La coltivazione del riso si concentra soprattutto nell'Asia monsonica (Formica, 1996, pp. 284-287), ma oggi riguarda 113 paesi di tutto il mondo ovviamente con risultati che variano a seconda dell'umidità, dell'altitudine, della latitudine e dei vari tipi di suolo. Occupa, con la lavorazione del prodotto, circa un miliardo di persone nei paesi in via di sviluppo e si estende su circa il 10% delle terre arate del mondo purché queste abbiano un'estate calda. I quattro quinti della produzione derivano da piccole imprese del Terzo Mondo scarsamente redditizie, non molto collegate a realtà produttive maggiori e assolutamente poco in grado di approfittare dei benefici apportati sia dall'introduzione di nuove varietà ad alta resa per ettaro, sia di ibridi che resistono ai parassiti e consentono la riduzione nell'impiego dei pesticidi con grande vantaggio per l'ambiente (International Year of Rice 2004, 2003d). Un discorso a parte meritano il miglioramento delle tecniche di coltivazione, la meccanizzazione agricola e la riduzione delle perdite nelle operazioni di essiccazione, stagionatura, conservazione e lavorazione che, in Asia, sono stimate distruggere fino al 14% del prodotto¹⁶. Tutto ciò rende difficile aumentare i reddi-

ti dei meno abbienti e migliorare la qualità della vita dei contadini: basti pensare alla diffusione del lavoro infantile che allontana tanti bambini e, soprattutto, bambine dalla scuola.

Con l'indifferibile aumento della produttività del lavoro, la condizione femminile nelle risaie dei paesi in via di sviluppo dovrà obbligatoriamente migliorare grazie alla diffusione di tecnologie in grado di alleviare le donne da compiti, spesso ancor più defaticanti di quelli svolti, fino attorno agli anni Cinquanta, dalle nostre mondine¹⁷. Delle donne vanno valorizzati i peculiari saperi, competenze e responsabilità in ordine alla coltivazione e alla lavorazione del riso anche in assenza del marito, è costretto a spostarsi nelle città per integrare il reddito dell'azienda agricola familiare (International Year of Rice 2004, 2003, c.). Il loro lavoro è ancora troppo poco riconosciuto nei paesi in via di sviluppo, e lo è ancor di più in rapporto all'accesso e al controllo delle risorse economiche indispensabili per esercitare autonomamente un'attività anche nel campo dell'agricoltura.

Un altro importante problema sul tappeto è il commercio internazionale del cereale il quale attualmente si aggira sui 25 milioni di tonnellate (pari a solo il 5%-7% della produzione totale) e riguarda soprattutto i paesi in via di sviluppo, pur essendo in espansione grazie agli accordi internazionali (quali l'Agreement on Agriculture del WTO del 1994) che hanno reso più competitive le esportazioni verso i mercati più ricchi. Va comunque notato che fra i principali esportatori accanto ai paesi asiatici grandi produttori di riso - la Thailandia con il 26% delle esportazioni del mondo, il Viet Nam con il 15,5%, la Cina con il 12,9%, l'India con l'11,4%, il Pakistan con il 7,9% - si colloca una potenza economica come gli Stati Uniti d'America (con l'11,5% del totale mondiale) dove la produzione è effettuata con i sistemi più avanzati¹⁸.

I maggiori acquirenti sono l'Indonesia che assorbe il 15,3% delle importazioni mondiali, il Bangladesh il 6,3%, le Filippine il 5,1%, il Brasile il 3,9%, l'Iran il 3,7%, la Nigeria il 3,5% (FAO, 2002; International Year of Rice 2004, 2003b); come si vede sono paesi in via di sviluppo che, pur producendo riso, non riescono a soddisfare il fabbisogno alimentare dei loro abitanti anche perché troppo spesso le loro produzioni del settore primario sono eccessivamente legate all'agroindustria intensiva (Grillotti, 1992, pp. 128-133) che destina all'esportazione alcune monoculture (si pensi al caffè per il Brasile), rendendo necessaria l'importazione di riso per la sussistenza. Ciò non va certamente a beneficio dei ceti più poveri e neppure della bilancia commerciale di questi paesi.

Nell'Anno Internazionale del Riso non vanno neppure dimenticati i problemi delle imprese e degli addetti al settore risiero che, nei paesi economicamente sviluppati come il nostro producono, lavorano o commerciano il cereale. Qui i nodi sono indubbiamente meno drammatici

15 Nel 2000 la graduatoria della produttività dei principali paesi coltivatori di riso era la seguente: Cina, Indonesia, Viet Nam, Bangladesh, Myanmar, India e Thailandia; i maggiori incrementi di produttività nel quinquennio 1995-2000 si sono avuti nel Viet Nam e in Bangladesh (Nguyen, 2002, pp. 4-5). Si segnala il successo degli ibridi (International Year of Rice 2004, 2003f) che hanno innalzato in media i rendimenti da 3,5 a 6,2 tonnellate per ettaro: questi sono ormai diffusi su metà delle risaie della Cina (quindici milioni di ettari) e - grazie alla FAO, all'IRRI, all'UNDP (United Nations Development Program) e all'ADB (Asian Development Bank) - si stanno diffondendo in Viet Nam (480.000 ha), India (200.000 ha), Filippine (90000 ha), Bangladesh (20.000 ha), Myanmar (10.000 ha), Indonesia (1000 ha).

16 Nelle zone tropicali e delle grandi piogge monsoniche sarebbe molto importante che ogni famiglia coltivatrice disponesse di un piccolo silos metallico in grado di preservare dall'umidità - e quindi dalla perdita del cibo indispensabile per la sopravvivenza - il riso (il costo per un silos metallico in grado di conservare intatto il fabbisogno annuale di riso per una famiglia di contadini, della capacità di una tonnellata e che dura 15-20 anni, si aggira sui 55 dollari USA); lo stesso vale per piccoli essiccatori che si stanno diffondendo tra le piccole e medie imprese anche grazie a interventi dell'IRRI (International Year of Rice 2004, 2003h).

17 Le condizioni di vita e di lavoro delle mondine sono ben illustrate da Repetto (2002); si vedano pure, per l'arte Cerina (2001), per la cinematografia Simonelli (2002), e per la letteratura Baldissoni (2002). Sulla "storia del riso come storia di genere" si veda Vaudagna (2002, pp. 32-34).

18 Gli USA esportano ben il 39,8% della propria produzione risicola grazie anche ad un'intensa azione pubblicitaria - iniziata dall'Unione degli industriali americani del riso (*Rice Council*) fin dal 1947. Questa ha portato alla diffusione nel nostro continente del riso *Indica*, prodotto negli Usa, il quale nel Nord Europa ha sostituito la varietà *Japonica* coltivata in Italia (Fernald, Milano, 2003, p. 9).

di quelli dei paesi in via di sviluppo, ma non tutti di facile soluzione. Per l'Italia basti pensare all'inasprimento della concorrenza estera per effetto degli accordi GATT-WTO, alla elevata dipendenza dalle politiche comunitarie, alle perdite di quote del mercato europeo per la crescente diffusione del consumo del riso *Indica*, alla necessità di un aumento della forza contrattuale delle organizzazioni dei produttori, al basso livello d'integrazione verticale della filiera (Aimone, 2001, pp. 66-69), alla presenza di modelli di consumo del cereale che variano notevolmente alla scala nazionale dove convivono tradizioni alimentari molto diverse e dove le modalità e la quantità di consumo del riso sono ancora assai differenti da regione a regione (Cappati, 2001; Girotto, Ronco, 2000, pp. 182-352).

4. "Beyond the rice": oltre il riso per uno sviluppo della produzione rispettoso dell'ambiente.

E' indispensabile gestire sempre meglio una risorsa fondamentale quale è l'acqua: significativamente l'Anno Internazionale del Riso segue quello dell'Acqua dolce. Ciò si ottiene con la costruzione e la manutenzione di canali, dighe, chiuse, argini e invasi, ma soprattutto è il risultato di un crescente coordinamento nell'organizzazione collettiva alla base di ogni "civiltà del riso" (International Year of Rice 2004, 2003g). Si tratta di un "modello socio-politico" (Obringer 2003, pp. 16-19) che non riguarda solo la Cina e i paesi dell'Asia monsonica, ma tutte le realtà del mondo in cui si coltiva il cereale (Formica, 1962, pp. 14-19). Pensiamo all'Italia dove la risicoltura - pur potendosi ormai praticare "senza agricoltori" (Adamo, 1986) - sarebbe impossibile senza l'opera delle associazioni e dei consorzi di irrigazione. Presenti in varie regioni, prime fra tutte il Piemonte e la Lombardia, nacquero in seguito a complessi accordi e intese, spesso stipulati ormai da secoli, tra le istituzioni pubbliche e i privati coinvolti nella costruzione e nella manutenzione dei manufatti, nella distribuzione e nel controllo delle acque e nella coltivazione del riso (AA. VV., 2002; Franzoni 2000 e 2001).

La risorsa idrica - troppo sovente scarsa o di irregolare disponibilità, anche per la continua estensione dei terreni coltivati a riso - ha suggerito il progressivo miglioramento delle tecniche di irrigazione e di coltivazione e lo sviluppo di nuove varietà di cereale richiedenti sempre meno acqua per una buona resa. Inoltre un discorso a parte merita la difesa della biodiversità degli ecosistemi acquatici basati sul riso (Inter-



national Year of Rice 2004, 2003a) ai quali si associano l'allevamento di piante, pesce e di altri animali acquatici che integrano l'alimentazione umana¹⁹. Essi producono fertilizzanti organici, incentivando la riduzione dell'uso di quelli forniti dall'industria, e favoriscono la vita di molti piccoli organismi nemici naturali di parassiti e di piante infestanti che, altrimenti, possono venire eliminati solo ricorrendo massicciamente ai pesticidi²⁰. Ciò avviene soprattutto nei paesi in via di sviluppo dove si è ancora troppo poco a conoscenza e/o sensibili ai problemi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della tutela delle condizioni di vita delle generazioni di oggi e, soprattutto, di quelle di domani. Per conseguire tali obiettivi, in un mondo in cui la globalizzazione si estende a istituzioni, economia e società, è necessaria un'azione sempre più incisiva non solo dei singoli governi, ma a livello intergovernativo e delle organizzazioni internazionali²¹. E' altresì opportuno un progressivo coinvolgimento della società civile e, quindi, rilevante è il contributo che può e deve dare la scuola.

2. Paesaggio di risaia in Giappone: un esempio di cultural heritage da conservare.

19 Il riso pur avendo un notevole potere energetico e proteico è incompleto per quanto riguarda gli aminoacidi e contiene quantità limitate di altri micronutrienti che sono importanti per l'uomo. Una nutrizione più completa delle popolazioni che vivono unicamente di questo cereale può essere ottenuta migliorandone le tecniche di lavorazione, i modi di cucinarlo, introducendo varietà con alti valori nutrizionali, "fortificando" il riso con vitamine e minerali. L'intero numero del giugno 2003 della rivista dell'IRRI, "International Rice Research Notes" è dedicato al problema della *Biofortification* definita "A Global Challenge Program": un programma di sfida globale (Graham, 2003); si veda anche (International Year of Rice 2004, 2003e).

20 Oggi si parla di Integrated Pest Management (IPM) che si prefigge di accrescere la qualità delle produzioni e dei raccolti e di minimizzare i rischi per l'ambiente e per la salute dell'uomo. A tale importante problema è stato dedicato un interessante fascicolo dal CropLife International IPM Project Team (2003); si consulti pure il sito www.croplife.org; per i delicati problemi dei rapporti tra ambiente e sviluppo in Cina, con particolare riferimento all'agricoltura, si veda Sartini, 1999. Sulle piante infestanti e sugli "insetti del riso" si rimanda, rispettivamente, a Ferrero, 2001 e a Süß, 2001.

21 Si ricordano, fra l'altro, a questo riguardo, il capitolo che l'Agenda 21 dedica all'Agricoltura Sostenibile e allo Sviluppo Rurale; la Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002; la dichiarazione del 1996 in materia di Sicurezza Alimentare Mondiale e la *Millennium Declaration* delle Nazioni Unite del 2000. Si segnalano ancora accordi intergovernativi, in atto o *in fieri*, su vari importanti argomenti come: la qualità del cibo (Codex Alimentarius), i cambiamenti climatici, il commercio internazionale e il progressivo superamento delle barriere doganali, la biodiversità, la garanzia di un accesso condiviso da tutti i paesi ai benefici della ricerca scientifica sulle nuove varietà produttive resistenti ai parassiti, agli *stress* ambientali e in grado di fornire un valore nutrizionale sempre più alto.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., "Storie d'acqua. Le canalizzazioni del Vercellese e gli ecomusei del Piemonte", *Quaderni di Civiltà e di Cultura Piemontese*, n. 15, Pavone Canavese, Priuli e Verlucca, 2002.
- ADAMO F., "Un'agricoltura senza agricoltori: il Vercellese", in CONTI S., LUSSO G., 1986, pp. 99-123.
- AIMONE S., *Sistema agroalimentare, territorio e politiche di sviluppo rurale in Piemonte*, Torino, Ires, 2001.
- BALDISSONE G., "Il riso e la scrittura: espressioni letterarie della cultura del riso", in CINOTTO, 2002, pp. 231-277.
- BARBINA G., *La geografia umana nel mondo contemporaneo*, Roma, Carocci, 2000.
- BRUSA C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, Roma, Società Geografica Italiana, 2002.
- CAPATTI M., "Il riso nella cucina italiana", in ISOLANI, MANACHINI, 2001, pp. 88-93.
- CERINA A., "Le donne del riso", in ISOLANI, MANACHINI, 2001, pp. 106-107.
- CINOTTO S., (a cura di), *Culture e culture del riso: una prospettiva storica*, Vercelli, Mercurio, 2002, pp. 21-42.
- CONTI S., LUSSO G., *Aree e problemi di una regione in transizione*, Bologna, Patron, 1986.
- CORNA PELLEGRINI G., *L'Asia meridionale e orientale*, Torino, UTET, 1982.
- CROPLIFE INTERNATIONAL IPM PROJECT TEAM, *Integrated Pest Management*, Bruxelles, Croplife International, 2003.
- DAGRADI P. (a cura di), *Scritti geografici in ricordo di Mario Ortolani*, Roma, Società Geografica Italiana, 1999.
- DAGRADI P., "Cascine e risaie: ricordando Aldo Pecora", in BRUSA, 1999, pp. 41-47.
- FABRIS G., *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- FAO, *Rice information 2002*, Roma, Secretariat of the International Rice Commission, vol. 3, 2002.
- FERNALD A., MILANO S., "Vrihi, Oryza, Riso", *Slow*, 2003, n. 41, pp. 6-11.
- FERRERO A., "Le piante infestanti in risaia", in ISOLANI, MANACHINI, 2001, pp. 49-55.
- FORMICA C., "Su alcune culture subtropicali della zona mediterranea spagnola", *La Geografia nelle Scuole*, 9, 1964, 6, pp. 13-25.
- FORMICA C., *Geografia dell'agricoltura*, Roma, NIS, 1996.
- FRANZONI F. (a cura di), *L'acqua disegna il paesaggio nella pianura irrigua novarese e lomellina*, Novara, Associazione Irrigazione Est Sesia, 2000.
- FRANZONI F. (a cura di), *La terra, l'acqua, il riso*, Novara, Associazione Irrigazione Est Sesia, 2001.
- GAVINELLI D., "Le aree pianeggianti a prevalente cultura cerealicola", in GRILLOTTI DI GIACOMO, 2000, pp. 253-254.
- GIROTTO M., RONCO M. L., *Dalle terre del riso. Storia ambiente e gastronomia*, Santhià, GS Editrice, 2000.

3. Grazie all'abbondanza di acqua e alla forte irradiazione solare la coltivazione del riso è diffusa con successo anche in Camargue.



- GOUROU P., *Riz et civilization*, Parigi, Fayard, 1984.
- GRAHAM R.D., "Biofortification: A Global Challenge Program", *International Research Rice Notes*, 28, 2003, giugno, pp. 4-8.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M. G., *Una geografia per l'agricoltura*, vol. I, Roma, Reda, 1992.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M. G., *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Aquatic Biodiversity in Rice Fields*, Roma, Fao, 2003a.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Economics and the International Year of Rice*, Roma, FAO, 2003b.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Gender and Rice*, Roma, Fao, 2003c.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Hybrid Rice for Food Security*, Roma, Fao, 2003d.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Rice and Human Nutrition*, Roma, Fao, 2003e.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Rice and Narrowing the Yield Gap*, Roma, Fao, 2003f.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Rice and Water a Long and Diversified Story*, Roma, Fao, 2003g.
- INTERNATIONAL YEAR OF RICE 2004, *Rice Post-harvest System: an efficient approach*, Roma, FAO, 2003h.
- IRRI, "Year of Life", *Rice Today*, 2 (2003), 2, ottobre, pp. 10-19.
- ISOLANI B., MANACHINI B. (a cura di), *Terre d'acqua in Italia*, Novara, Fondazione Agraria Novarese, 2001.
- ISOLANI B., MANACHINI B. (a cura di), *Terre d'acqua nel mondo*, Novara, Fondazione Agraria Novarese, 2002.
- LEBEAU R., *Les grands types de structures agraires dans le monde*, Parigi, Masson, 1972.
- MONTANARI A. (a cura di), *Food and Environment*, Roma, Società Geografica Italiana, 2002.
- NGUYEN V. N., "Rice Production, Consumption and Nutrition", in Fao, 2002, pp. 1-9.
- NEBBIA G., "Riso. 2004 è l'anno di questo cereale", *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 17 gennaio 2004, p. 20.
- OBRINGER F. "Una storia lunga diecimila anni", *Slow*, 2003, n. 41, pp. 14-19.
- ORTOLANI M., "Delta del Bengala: carico demografico e strutture agrarie", *Ricerche geografiche in paesi extraeuropei*, Bologna, Istituto di Geografia dell'Università, 1984, pp. 265-286.
- ORTOLANI M., *Geografia della popolazione*, Padova, Piccin, 1992, II ed..
- PECORA A., "L'azienda agraria lomellina", in AAVV *Scritti geografici in onore di Carmelo Colamonicò*, Napoli, L'Offerdo, 1963, pp. 224-254.
- PITTE R., "Geography of Taste Between Globalization and Local Roots", in MONTANARI, 2002, pp. 11-28.
- REPETTO D., "Vi salutiam mondine, vi salutiam risaie: ricordi della monda, una testimonianza", in CINOTTO, 2002, pp. 115-132.
- SARTINI I., "Ambiente e sviluppo in Cina", in DAGRADI, 1999, pp. 587-595.
- SCHMUDE J., TRONO A. (a cura di), *Routes for Tourism and Culture*, Regensburg, Digital Print Group, 2003.
- SIMONELLI G., "Riso malinconico: il riso nel cinema", in CINOTTO, 2002, pp. 221-228.
- SÜSS L., "Gli insetti del riso", in ISOLANI, MANACHINI, 2001, pp. 57-61.
- TRONO A., "Preface", in SCHMUDE, TRONO, 2003, pp. I-V.
- VAUDAGNA M., "Introduzione: 'Colture e culture del riso', le ragioni di un impegno di ricerca, formazione e divulgazione", in CINOTTO 2002, pp. 21-42.

Vercelli, Laboratorio di Geografia, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale; Sezione Lombardia.

Le fotografie e il logo dell'Anno Internazionale del Riso sono tratti dal Calendario per il 2004 preparato dall'Informal International Working Group costituito per l'Anno Internazionale del Riso presso la Fao, v.le Terme di Caracalla - 00100 Roma.